

Verso l'abolizione della censura cinematografica

A partire da una proposta di legge, il prof. Pajardi — consigliere della suprema Corte di cassazione e docente nell'Università cattolica — prende in considerazione in queste pagine il più vasto problema della responsabilità della magistratura e di tutti i cittadini onesti nei confronti della pornografia.

Un progetto di legge

È di questi mesi l'annuncio di un disegno di legge per l'abolizione di ogni forma di censura preventiva sugli spettacoli cinematografici e teatrali. Il disegno di legge governativo abolirebbe ogni forma di censura preventiva con il solo limite dell'obbligatorietà dell'autorizzazione amministrativa per l'ammissione agli spettacoli di minori di 18 o 14 anni.

La motivazione dichiarata si fonda sulla scarsa efficienza che hanno avuto le commissioni specialmente nel lasciare molte volte passare spettacoli del tutto immorali. Il programma di controllo sarebbe letteralmente ribaltato e trasformato da preventivo a successivo. Unico organo competente resterebbe la magistratura appunto in sede successiva, come d'ordinario. E' previsto peraltro un procedimento molto rapido per non lasciare le programmazioni cinematografiche e teatrali dannosamente in stato di sospensione. La magistratura avrebbe l'obbligo di provvedere entro il termine di cinque giorni dalla richiesta del Procuratore della Repubblica.

Si tratta di un sistema di tutto rischio per il produttore il quale non si avvantaggia di una valutazione preventiva ma può rischiare in sede successiva il sequestro e l'eliminazione dell'opera nei circuiti cinematografici e teatrali. Del resto, va detto che anche il sistema preventivo comportava l'ultimazione dello spettacolo cinematografico o teatrale senza conoscere il responso della commissione.

Premesso che nel clima politico in cui ci troviamo si va inevitabilmente verso l'abolizione di ogni forma di censura preventiva, nella quale una interessata e artificiosa pro-

paganda è riuscita a fare ravvisare una limitazione della libertà ideologica e artistica, vi è da chiedersi che cosa sia meglio e che cosa sia peggio.

Le ragioni che tradizionalmente all'origine avevano ispirato il sistema della censura preventiva, restano astrattamente valide.

La capacità di un'opera teatrale, e specialmente cinematografica, di incidere negativamente e in via immediata sulla personalità del pubblico e quindi eventualmente di violentare il sacrario intimo delle persone giustifica, a mio avviso, ancora e sempre, almeno in astratto, un controllo preventivo.

Bisogna però riconoscere che al sistema ha nuociuto un duplice ordine di deviazioni.

Anzitutto ne sono rimasti altamente insoddisfatti gli stessi fautori della censura preventiva, perché le commissioni hanno funzionato in termini qualitativi così riduttivi e ristretti, da lasciare passare, con uno scandalo ovviamente esaltato, spettacoli inaccettabili. Ed a ciò ha concorso una manovra a dire poco corporativamente interessata di produttori e operatori, i quali hanno conquistato letteralmente anche in senso numerico le commissioni mettendo sistematicamente in minoranza i componenti disinteressati, soprattutto i magistrati (ciascuno ricorderà un atto clamoroso di dimissioni collettive di questi ultimi motivate proprio per questa ragione).

D'altra parte, ha ancora nuociuto il troppo frequente contrasto tra decisioni emesse in via preventiva e decisioni emesse in via successiva giudiziaria, non solo ma lo stesso contrasto tra decisioni giudiziarie fra di loro, non apparendo persuasivo che lo stesso film ve-

nisse riconosciuto lecito in una provincia e illecito in un'altra.

Altro è poi dire che di questi elementi insoddisfacenti si sia servita una propaganda corporativamente o ideologicamente interessata per non già convenire la loro eliminazione e il loro rimedio, ma per strumentalizzarne gli inconvenienti al fine di abolire radicalmente l'istituto di censura preventiva.

Responsabilità della magistratura e della democrazia

Dopo di che appare inutile nonché anacronistico tentare di dimostrare come un sistema perfezionato di censura preventiva, al limite giudiziariamente garantito perfino con un vincolo per il giudice in sede successiva, possa forse rappresentare in astratto il sistema più rassicurante contro tutte le oscenità e tutte le violenze.

Si può solo scendere a discutere sulle trincee subordinate di retroguardia. Qui si può sperare che la magistratura si responsabilizzi proprio a causa dell'abolizione del sistema di censura amministrativa preventivo. Il discorso diventa a questo punto non più giuridico ma squisitamente spirituale e sociologico, direi addirittura di democrazia sostanziale. Troppe volte nelle sentenze ci siamo sentiti dire che la rilevazione sociologica di opinio-

ne e di sensibilità ha portato ad un allargamento quando non ad una diminuzione dei confini tradizionali del pudore e della decenza. Dunque una forte costruzione di opinione pubblica di impostazione arginante non potrà non avere la sua considerazione in questa rilevazione tipicamente giurisprudenziale.

Questo è puntualmente il margine che ci si appresta a concedere a coloro che intendono, ciascuno per la sua parte e la sua sfera di azione personale e ambientale, influire sulla costruzione di un'opinione capace di bilanciare le opinioni contrarie e di influire alla formazione di un'opinione generale di maggioranza. Diciamo francamente che questo, precisamente questo, quanto meno nei momenti espressivi, è mancato in passato, anche se va severamente addebitato a certe correnti giurisprudenziali di avere esagerato nella valutazione di sensibilità e di opinioni ritenendo « comune » un modo di sentire minoritario.

La gente perbene, la gente di buon senso, la gente equilibrata, è ancora per fortuna assai più forte e più numerosa di quanto non si pensi. Ha solo il torto tipicamente tradizionale di non farsi sentire pubblicamente, se non per mancanza di coraggio, quanto meno per una antica ritrosia. Ma i tempi esigono un altro modo di vivere nella società. E la lotta contro la pornografia non è che una occasione, anche se fra le più qualificanti.

Per l'annuncio della parola

TEMI DI PREDICAZIONE - OMELIE

12 numeri annui: quaderni monografici e quaderni omiletici ricchissimi, chiari, moderni, equilibrati.

In ciascun quaderno di OMELIE

Nota liturgica e indicazione di canti, 10 serie di sussidi: 1. Prospettiva esegetica; 2. Un'idea per l'omelia; 3. Un po' di teologia; 4. Riflessioni ascetico-mistiche; 5. Un'omelia sulla seconda lettura; 6. Per i giovani; 7. Per i fanciulli; 8. Per il mondo del lavoro; 9. Uno schema; 10. Esempi. Primo venerdì; Giornate, ecc.

ABBONAMENTO ITALIA: Ord. L. 7000; sostenitore L. 10.000 (dall'Avvento).
ESTERO: Europa L. 10.000; altri paesi L. 15.000.

Effettuare i versamenti sul CCP 6/20947, intestato a:
TEMI DI PREDICAZIONE - Via Luigi Palmieri 19 - 80133 NAPOLI